



I.E.D.P.E.

**Comitato Locale di
Palermo**



**Centro Territoriale
Permanente**

"I. Florio"

"L'ANZIANO EDUCATORE"

Un progetto di ricerca-intervento



Area: Orientamento

Anno 2002

Sede: Scuola Media "I. Florio" - Palermo



Premessa

I servizi e l'intervento di prevenzione promossi dalla scuola, e al suo interno, dai Centri Territoriali Permanenti, negli ultimi venti anni, si sono sempre più dovuti confrontare con le continue e repentine trasformazioni sociali, e le seguenti richieste e necessità formative. In tal senso, la progettazione di ipotesi, di spazi e di opportunità formative, educative, di animazione, ecc..., non può essere limitata esclusivamente a genitori e a studenti o a giovani adulti, focus privilegiati dell'attenzione scolastica, ma deve aprirsi a prospettive e a interventi che coinvolgono gli anziani, oggi sempre più, referenti dell'educazione dei giovani (Barletta, 1984; Battistelli, Cavellero, Farneti, 1981).

La complessità dell'intervento e della sua progettazione, allora, orienta i Centri Territoriali Permanenti che, nel riconoscere tale importante funzione, devono focalizzare l'intervento sulla valenza evolutiva del rapporto anziano-giovane che, in un'ottica di reciprocità, consente al ragazzo lo sviluppo di nuovi stili cognitivi e emozionali e all'anziano un'apertura ad una rigenerazione personale (ibidem).



L'analisi della domanda della committenza ha consentito di individuare un bisogno esplicito individuato nella necessità di attivare, al suo interno, specifici interventi formativi e di animazione per gli adulti, al fine di sviluppare spazi di promozione e di valorizzazione della funzione educativa svolta dall'anziano. Tale analisi ha consentito di individuare il bisogno implicito sottointeso rintracciato nel senso di inadeguatezza e di difficoltà a gestire la complessità relazionale tra le generazioni di un'istituzione come la scuola che da sempre individua il suo focus sistemico nel rapporto scuola-genitori; e, ancora, il bisogno di essere accompagnati nel far "agire" la funzione educativa degli adulti verso i più giovani.

Alla luce di tali considerazioni, il progetto, il cui SCOPO va rintracciato nella possibilità di attivare contesti educativi per adulti che valorizzano le potenzialità educative degli anziani, ha attivato un percorso che attraverso il ri-orientamento dell'anziano all'interno della nuova identità e della funzione educativa rispetto al giovane, possa orientare il giovane, e dunque, supportarlo.



Finalità

Attivare un percorso di assessment di contesti educativi finalizzati a sviluppare nell'anziano una maggiore consapevolezza della funzione educativa tra il giovane e l'adulto.



Ipotesi di lavoro

1. Verificare se l'intervento attivato sviluppa gli indicatori della funzione educativa dell'anziano nella relazione con il giovane.
2. Verificare se l'intervento attivato sviluppa nella percezione dell'anziano indicatori relativi alla funzione di mediazione.
3. Verificare se all'interno del percorso, si attivano gli indicatori relativi alle aree di funzionamento del progetto.

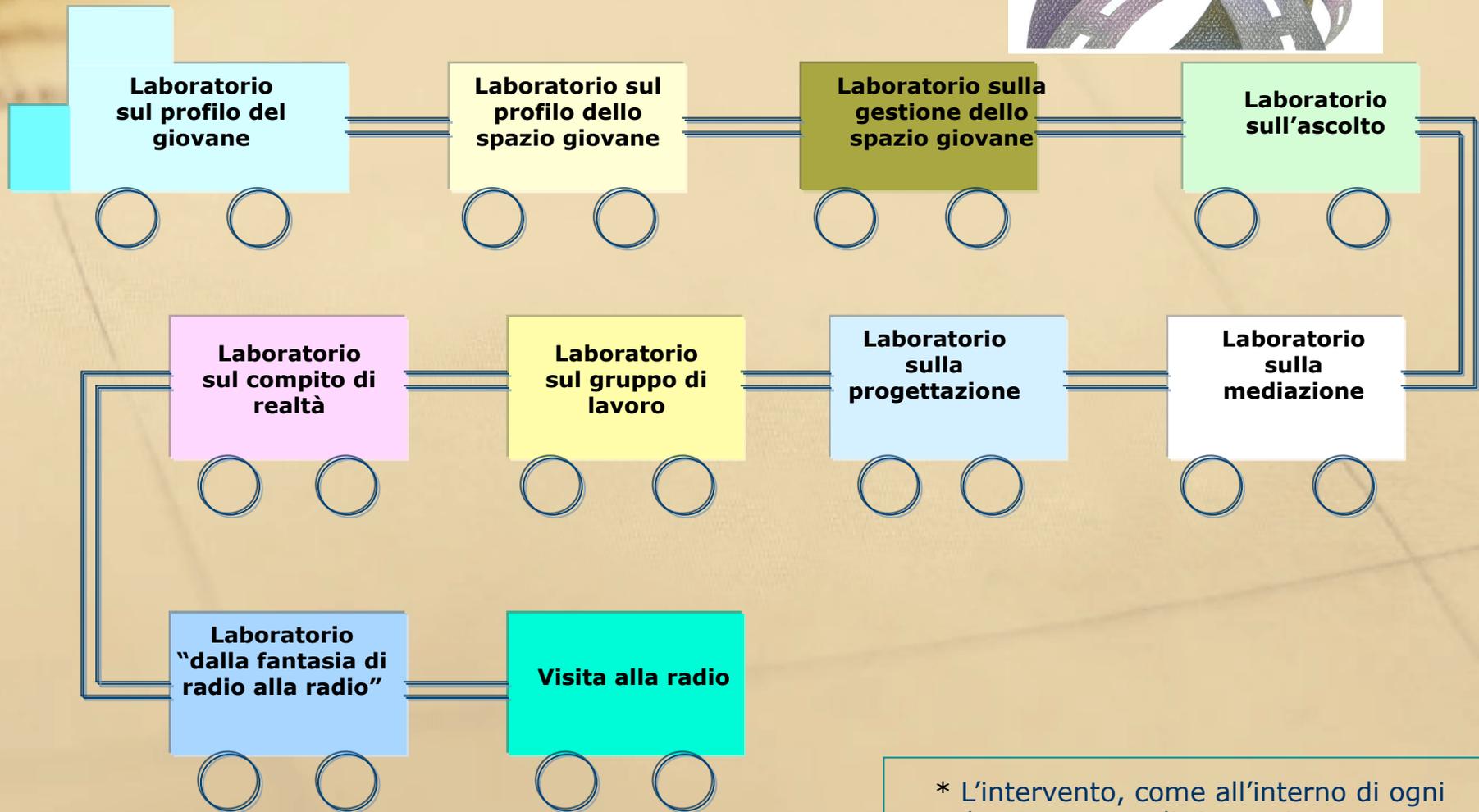
Verifica di prodotto

Verifica di processo

Soggetti destinatari

15 adulti di età compresa tra i 50 e i 70 anni

Il percorso dell'intervento *



* L'intervento, come all'interno di ogni altro percorso di ricerca intervento, diventa la condizione sperimentale

METODICHE e METODOLOGIE



Strumenti e procedure per la rilevazione dei dati

- Labor
- LA.E.)

- PROBLEM-SOLVING
- SCOPERTA GUIDATA
- PIANO D'AZIONE
- METODO DEI CASI
- LAVORO DI GRUPPO
- SIMULAZIONI

Rispetto alla **VERIFICA DI PRODOTTO** sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

1. una tecnica di osservazione descrittiva, una **check-list** a micro-comportamenti costruita in relazione ai pattern e agli indicatori della funzione educativa dell'anziano nella relazione con il giovane, definiti dall'operazionalizzazione del modello di riferimento.
2. Uno strumento d'indagine psicosociale, costruito appositamente e somministrato a conclusione del percorso di intervento e, in particolare, un **questionario di autopercezione** relativo alla funzione di mediazione dell'anziano rispetto alla relazione tra giovane e adulto.

Rispetto alla **VERIFICA DI PROCESSO** sono stati utilizzati:

1. Tecniche di osservazione narrative e descrittive, quali un **diario self-report orientato** dagli indicatori di funzionamento del progetto di intervento, e uno **schema di codifica** applicato a posteriori, finalizzati a monitorare la presenza degli indicatori lungo l'intero percorso di intervento.
2. Uno strumento d'indagine psicosociale e nello specifico, un **questionario di valutazione** somministrato agli anziani a conclusione del percorso.

Dati, esiti significativi



i dati hanno messo in evidenza l'efficacia dell'intervento, confermando in tal senso, le ipotesi di riferimento. In tal senso, i soggetti coinvolti hanno sviluppato la consapevolezza della funzione educativa intesa soprattutto nei termini di supporto emotivo, offerta di aiuto e sostegno cognitivo ai giovani, favorendo in tal modo, la loro ricontestualizzazione all'interno della famiglia, e dunque, la possibilità di percepirsi come portatore di un nuovo ruolo e come soggetto vitale. Ancora la percezione di questo ruolo, negli anziani della ricerca, appare legato alla previsione della creazione di uno spazio-giovane gestito da loro, all'interno del quale poter stabilire legami di vicinanza con il giovane, e poter proporsi come "guida cognitiva" e come "contenimento emotivo".